

Sicurezza e salute sul lavoro nell'era del cambiamento climatico e digitale

I risultati dell'indagine OSH Pulse 2025 dell'EU-OSHA che esplora le principali sfide in materia di sicurezza e salute sul lavoro, concentrandosi su cambiamenti climatici, salute mentale e digitalizzazione.

Rischi climatici: 1 lavoratore su 3 è esposto e solleva preoccupazioni per l'impatto sulla salute e sulla sicurezza, rivela un nuovo sondaggio OSH Pulse

Un terzo dei lavoratori dell'UE è esposto a rischi legati ai cambiamenti climatici, come caldo estremo, eventi meteorologici estremi o scarsa qualità dell'aria, secondo un'indagine dell'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (EU-OSHA). Parallelamente, il 31% dei lavoratori è preoccupato per l'impatto dei rischi ambientali sulla propria sicurezza e salute sul lavoro.

Questi approfondimenti fanno parte dell'ultima indagine sui lavoratori [OSH Pulse 2025 dell'EU-OSHA: Sicurezza e salute sul lavoro nell'era del cambiamento climatico e digitale](#), che offre un'istantanea puntuale delle sfide e dei rischi derivanti dal cambiamento climatico, dalla digitalizzazione e dall'ambiente di lavoro psicosociale che i lavoratori europei devono affrontare oggi. L'indagine mostra anche come i luoghi di lavoro stanno rispondendo per salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori. _

Pubblicità
<#? QUI-PUBBLICITA-SCORM1-[EL0902] ?#>

Cambiamenti climatici e sicurezza e salute dei lavoratori

Il 33% dei lavoratori nell'UE è esposto ad almeno un fattore di rischio correlato ai cambiamenti climatici, con il 20% che segnala l'esposizione a caldo estremo e il 19% alla scarsa qualità dell'aria. L'esposizione al calore è più elevata nei settori che dipendono dal lavoro all'aperto: il 35% dei lavoratori in agricoltura, orticoltura, silvicoltura o pesca segnala di lavorare in condizioni di caldo estremo, insieme a uno su quattro nell'edilizia e nel settore energetico. Quasi un lavoratore su dieci segnala sintomi o malattie correlati al calore come colpi di calore, vertigini o crampi. Inoltre, oltre un lavoratore su dieci è esposto a un sole intenso durante il lavoro, riconosciuto come fattore di rischio per il cancro.

Le differenze regionali sono evidenti, con i lavoratori dell'Europa meridionale che subiscono la maggiore esposizione, a causa di ondate di calore più frequenti e di un degrado ambientale più accentuato. Sebbene oltre il 50% dei datori di lavoro abbia introdotto misure preventive come aree di riposo ombreggiate o orari di lavoro adattati al caldo, l'attuazione è disomogenea, evidenziando la necessità di una pianificazione e di investimenti resilienti al clima in tutti i settori.

Inoltre, un lavoratore su cinque teme che il proprio lavoro e le proprie mansioni attuali possano cambiare a seguito delle misure introdotte per prevenire i rischi associati al cambiamento climatico. Ciò riflette un crescente senso di *eco-ansia*, ovvero la paura

o il disagio causati dai cambiamenti ambientali e dal loro potenziale impatto sulla salute.

Stress e salute mentale sul lavoro: pressione persistente e stigma

I problemi di carico di lavoro rimangono diffusi in tutta Europa, con il 44% dei lavoratori che segnala forti pressioni temporali o sovraccarico di lavoro. Nel settore sanitario e dell'assistenza sociale, la percentuale sale al 50%, con il 41% che afferma che i propri sforzi non sono sufficientemente riconosciuti o ricompensati, riflettendo le preoccupazioni di lunga data relative al burnout e alla carenza di personale nel settore.

I risultati evidenziano anche il perdurare dello stigma legato alla salute mentale: il 48% degli intervistati ritiene che rivelare un problema di salute mentale possa danneggiare la propria carriera. Questa percezione è particolarmente diffusa tra i lavoratori più giovani e tra coloro che ricoprono ruoli precari o scarsamente retribuiti. Tuttavia, la maggior parte dei lavoratori si sentirebbe a proprio agio nel parlare della propria salute mentale con un superiore o un manager, il che suggerisce che lo stigma legato alla salute mentale sta diminuendo.

Anche l'accesso al supporto varia: il 66% dei lavoratori delle grandi aziende ha accesso a informazioni e formazione su stress e benessere, rispetto a solo il 42% delle microimprese. I paesi dell'Europa settentrionale e occidentale mostrano generalmente un supporto migliore e approcci più proattivi, mentre altri stanno solo iniziando ad affrontare la salute mentale in modo strutturato.

Digitalizzazione e autonomia sul posto di lavoro

La trasformazione digitale del lavoro è in pieno svolgimento: nove lavoratori su dieci nell'UE utilizzano almeno una tecnologia digitale nel proprio ruolo e circa uno su tre utilizza strumenti avanzati come sistemi basati sull'intelligenza artificiale, dispositivi indossabili o robot.

Il 25% dei lavoratori afferma che le tecnologie digitali vengono utilizzate per monitorare il proprio lavoro e comportamento, e il 27% segnala che i compiti vengono assegnati automaticamente tramite tali sistemi. Queste pratiche sollevano interrogativi sull'uso dei dati, sulla fiducia dei lavoratori e sul rischio di un controllo eccessivo e di una gestione eccessiva. Sono inoltre associate a stress e problemi di salute mentale.

Inoltre, la digitalizzazione può modificare significativamente i ruoli lavorativi. Alcuni lavoratori si sentono isolati, con minori opportunità di mettere a frutto le proprie competenze o di prendere decisioni sul proprio lavoro. Ciò sottolinea la necessità di maggiore trasparenza, dialogo sociale e partecipazione dei lavoratori alle decisioni sull'adozione della tecnologia.

William Cockburn, direttore esecutivo dell'EU-OSHA, ha affermato:

Questi risultati dimostrano che i lavoratori in tutta Europa si trovano ad affrontare sfide complesse e in continua evoluzione. Quasi tre su dieci soffrono di stress, depressione o ansia legati al proprio lavoro. Circa un terzo teme che il cambiamento climatico possa mettere a rischio la propria sicurezza e salute. Dall'adattamento dei luoghi di lavoro agli effetti fisici del cambiamento climatico, alla riduzione dello stigma sulla salute mentale e alla garanzia che gli strumenti digitali siano introdotti in modo etico, la tutela della sicurezza, della salute e della dignità della forza lavoro europea deve rimanere una priorità assoluta. Questo è particolarmente importante mentre affrontiamo la duplice transizione del cambiamento climatico e digitale.

Per supportare un processo decisionale basato su prove concrete, l'EU-OSHA ha pubblicato un pacchetto di risorse pensate per trasformare i dati in azioni concrete. Tra queste:

- il rapporto completo e una sintesi che evidenziano le principali sfide e opportunità in tutta Europa:
[OSH Pulse 2025: Occupational safety and health in the era of climate and digital change - Riepilogo - OSH Pulse 2025: Sicurezza e salute sul lavoro nell'era del cambiamento climatico e digitale \(pdf\)](#)

[OSH Pulse 2025: Occupational safety and health in the era of climate and digital change - Rapporto - OSH Pulse 2025:](#)

Sicurezza e salute sul lavoro nell'era del cambiamento climatico e digitale (pdf)

- Schede informative nazionali sui cambiamenti climatici , nonché sui rischi psicosociali e sulla salute mentale per ciascun paese partecipante, che offrono uno sguardo più dettagliato ai dati nazionali e alle tendenze del settore
- Infografiche a livello UE che riguardano il cambiamento climatico, la salute mentale e la digitalizzazione

Fonte: Eu-Osha



Licenza Creative Commons

www.puntosicuro.it